

Problematica relazione del vescovo di Bergamo all'Assemblea della CEI

# Mons. Gaddi: «Anche il clero italiano soffre di solitudine»

Rimasto finora isolato l'appello alla crociata del card. Siri — Perché la questione del celibato ecclesiastico è diventata rilevante — Il lavoro professionale nasce soprattutto dal bisogno di un rapporto diretto con il mondo — Rifiuto di far parte di una «casta» a sé

Con le relazioni di mons. Clemente Gaddi, vescovo di Bergamo e presidente della Commissione per il clero della CEI, di mons. Enrico Bartoletti, amministratore apostolico di Lucca e membro della Commissione per la dottrina e la fede, di mons. Graziani, e con la nomina di otto gruppi di lavoro, il dibattito in corso nella VI assemblea dell'episcopato italiano è entrato nel vivo del problema, dopo essere stato introdotto, con cautela dialogica in apertura dei lavori, dal card. Poma Va-

perciò, rilevato che il tentativo fatto dal card. Siri, con la sua omelia, di spingere i vescovi riuniti a chiudere ogni dialogo con i preti e con il mondo con cui questi ultimi a larga maggioranza vogliono collocare è caduto nel vuoto. Il grido di crociata dell'arcivescovo di Genova con fra si come «i lupi non si trattano che da lupi» per cui sarebbe meglio «aruffarsi con i lupi che capitolare» ha trovato per chi ascolta tra i 270 vescovi presenti su 308 (fra cui anche mons. Baldassarri) e meno a torto tra i 135 «esperti» sacerdoti e laici.

D'altra parte non era possibile ignorare — e mons. Gaddi lo ha detto senza retorica — le ponderose e inquietanti risposte pervenute dal clero italiano alla presidenza della CEI tanto da riempire 800 pagine il questionario in cui ha chiesto «Qual è la situazione economica del clero? Sono molti quelli che non hanno quanto è necessario per vivere decentemente? Ci sono forti disparità regionali nella distribuzione dei sacerdoti? Cosa pensano i sacerdoti sulle varie fonti di guadagno esistenti oggi per il clero (scuola di religione di tutti gli stadi, officio, congrue, stipendi mensili ecc.)? È sentito presso il clero il dovere di vivere la povertà di Cristo? Cosa si dovrebbe fare per formare i preti allo spirito di povertà? Segno le altre domande sugli aspetti umani, psicologici del preti? Esiste di fatto nel clero una problematica relativa alla vita affettiva e al celibato ecclesiastico? È sempre stata o adesso si è acuita? Si pensa di concedere la secularizzazione dei preti che non desiderano mantenere il celibato?»

A questi e ad altri interroganti — ha affermato il monsignor Gaddi — sono state da lui volentieri fatte una classificazione generale tre tipi di risposta. Il primo osserva che la crisi attuale del clero dipende dal fatto che è stata abbandonata l'impostazione spirituale ed apostolica di una volta, dando l'opportunità di un'apertura di tornate alle origini. Il secondo tipo rileva che «la nuova situazione nel mondo e nella Chiesa ha trovato i preti impreparati. Di qui l'urgente necessità di una riforma delle strutture ecclesiali e pastorali al mondo attuale». Le risposte di questo tipo prevalgono e molte di esse comprendono anche quanto risulta da un terzo tipo. «La situazione nella quale ci troviamo — si legge — denuncia chiaramente la errata posizione in cui finora ci siamo stabiliti. Il sacerdote deve essere l'uomo che sta nel mondo e nasce dal mondo e non quello che vive distaccato dal mondo ed ha la funzione di dargli le cose sane». Non è difficile cogliere in questa «terza classificazione» — ha osservato mons. Gaddi — che è la più aperta e progressista gli echi di posizioni che si riscontrano in altre

parti della Chiesa. Va però detto che nella gran parte delle risposte dei tre gruppi — ha proseguito mons. Gaddi — emerge una critica costruttiva ma inestinguibile ai sinistri agli studi al bivio tra il ritorno all'attuale cultura teologica o ai mezzi di formazione alla impostazione della parrocchia e del clero. Il rapporto attuale fra religiosi e vescovi? «Il problema più grosso che poi condiziona gli altri è quello della solitudine. Molti preti si sentono soli. Questa solitudine è causata da una reale solitudine fisica che tende ad aggravarsi sempre più è un vero pericolo a cui bisogna guardare con senso di realismo».

Il problema del celibato di veri e propri dominanti. Stando alle risposte tutti apprezzano — ha detto mons. Gaddi — il valore teologico ascetico e pastorale del celibato ma non sono pochi quelli che lo ricolmano come libera scelta fino ad estendere anche agli uomini sposati l'ordinazione sacerdotale. Nello stesso contesto si pone anche il problema del lavoro professionale per il preti. Questo problema ha una motivazione economica ma nasce anche dal bisogno specialmente per i preti che stanno facendo nuove esperienze, di avere un rapporto diretto con quel mondo del lavoro in cui è possibile superare «lo svuotamento della figura del sacerdote oggi — a cui ha fatto riferimento mons. Bartoletti — e ritrovare quel contatto umano che è tipico del ministero sacerdotale biblico ed evangelico».

Il contatto rinnovato con il mondo d'oggi e l'impegno di dare ogni giorno un testimonia non possono impedire che «i sacerdoti diventino una casta e se stante — come ha osservato mons. Bartoletti — ma siano in stato di servizio verso la società». Anche il clero italiano si è dunque mosso. E apparso chiaro che i metodi repressivi non servono e la situazione potrebbe «diventare tragica» — ha detto mons. Gaddi — se si indegna di una inchiesta sia pure «non scientifica» di cui fatti come l'isolamento sono stati un campanello d'allarme non saranno considerate.

Alceste Santini

## Un raffreddore impedì al presidente di partecipare alla manifestazione sportiva

# I FUCILI PER ASSASSINARE JOHN KENNEDY ERANO PRONTI IN UNO STADIO DI CHICAGO

Il piano venne realizzato a Dallas venti giorni dopo — Resi noti tre compromettenti rapporti del FBI — La misteriosa scomparsa di un uomo che era stato trovato in possesso di un fucile — Gli Archivi nazionali di Washington accusati di avere sottratto dei documenti

### Per l'ingiustificato sequestro del settimanale

## Telegramma a Saragat del direttore di «Vie Nuove»

Il sequestro «per oscurità» dell'ultimo numero di «Vie Nuove» ordinato dalla procura della Repubblica di Spoleto ha suscitato indignazione e proteste. Il direttore di «Vie Nuove» Davide Lajolo ha inviato un telegramma al Presidente della Repubblica ha presentato un'interrogazione alla Camera ed ha interessato del grave episodio la Federazione della stampa e l'Associazione degli editori. La direzione del popolare settimanale ha inoltre incaricato l'avv. sen. Maris di studiare la situazione per prendere posizione contro il sequestro e chiedere i relativi danni.

Nel telegramma al Presidente Saragat il compagno Lajolo scrive: «Mi permetto di interessarla come supremo magistrato della Repubblica ad un caso abnorme patito dal settimanale «Vie Nuove» col patto da sequestro alla procura della Repubblica di Spoleto soltanto perché in un inserto ottenuto dalla BBC regolarmente trasmesso in Inghilterra ed ora diffuso in tutte le scuole elementari e inferiori di quella nazione si spiega in modo adatto ai bambini ed agli educatori come nascono i bambini».

«Essendo sia le illustrazioni sia il testo integralmente della BBC non ho bisogno di garanzie che tale programma educativo è esclusivamente svolto in termini scientifici senza alcuna deformazione di etichetta o tanto meno di polemica». E nota che la stessa TV italiana ha trattato con uguale lunghezza questo tema e in parecchie scuole e in cuocoli di genitori è stato chiesto che venga impartita l'edu-

John Kennedy doveva essere assassinato il 2 novembre del 1963, venti giorni prima l'attentato di Dallas, durante una partita di calcio tra le squadre dell'esercito e dell'aeronautica a Chicago. Ma il presidente, all'ultimo momento, non assistette all'incontro a causa di un forte raffreddore. Questa sensazionale rivelazione è stata fatta da Sherman Skolnick, uno specialista in ricerche giudiziarie, che divenne noto due anni fa per avere condotto un'inchiesta sull'attività di due giudici della Corte suprema dell'Illinois. Li accusò di essersi comportati in modo scorretto nei rapporti con una banca di Chicago e a seguito della sua denuncia i giudici furono costretti a rassegnare le dimissioni. Skolnick dunque ha già dimostrato in passato una «età di lavoro che dà attendibilità alla sua ricostruzione della vicenda dell'uccisione di Kennedy».

Il ricercatore ha lavorato per mesi assieme ad alcuni redattori della stazione radio «Mediamedia» (che ha trasmesso un servizio prima che della cosa venisse interessata la magistratura) ed ha infine citato in tribunale gli Archivi nazionali di Washington sotto l'accusa di averci soppresso i pertinenti e decisivi documenti riguardanti un completo per assassinare il presidente a Chicago.

La tesi del complotto è stata più volte sostenuta in questi anni e contemporaneamente si è chiesto da più parti che venisse invalidata (ed oggi Skolnick rinnova la richiesta) la conclusione dell'inchiesta Warren voluta dall'ex presidente Johnson per far luce sull'attentato. Kennedy si era commesso stabilì che John Kennedy fu ucciso da una sola persona. Lee Oswald, un ex marina che si era recato a Chicago, era stato informato da prove effettive ha sempre lasciato un vasto margine di perplessità.

Dubbi che furono in seguito ampiamente espressi sia dal procuratore di New Orleans Garrison i quali però non riuscirono ad addurre elementi probanti anche grazie al fatto che gli Archivi nazionali godono del diritto di mantenere il segreto sui documenti per settantacinque anni e, il dossier sull'uccisione del presidente è coperto da questo segreto.

«Vie Nuove» ha inoltre rivolto un appello a lettori ed ai compagni perché intensifichino l'appoggio al settimanale.

Augusto Pancaldi



DALLAS 22 novembre del 1963 Il presidente degli Stati Uniti John F. Kennedy viene assassinato. Nella foto a sinistra, l'auto presidenziale pochi istanti dopo gli spari, le frecce indicano la testa ed un piede del presidente ormai agonizzante. A destra la finestra del deposito di libri da cui avrebbe sparato Oswald.

Nostro servizio NEW YORK 7

### Atterra presso Udine Mig-15 ungherese

### Riprende il processo ai terroristi altoatesini

UDINE 7. Un ufficiale dell'aeronautica ungherese Sandor Zoboki è stato con due figli è fuggito da un aereo portoghese e viene all'frontiera tra l'Ungheria e la Jugoslavia a bordo di un vecchio «Mig 15» atterrando sul campo di volo di Udine. Ad alcuni ufficiali dell'aeronautica italiana ed al capitano di Udine accorsi sul posto, lo Zoboki avrebbe dichiarato di essere stato allievo del maggio 1954 dell'aeronautica ungherese Josef Biro che il 14 agosto del 1954 era stato ucciso da una loggia impresa fuggendo dall'Ungheria a bordo di un «Mig 15». Il fuggitivo avrebbe chiesto asilo politico.

FIRENZE 7. (R.S.) — Il processo contro i terroristi altoatesini tedeschi e austriaci imputati della strage di Cima Valona riprende domani mattina in Corte d'Assise. Sono trenta gli imputati per la strage del 25 giugno 1967, come si ricordò furono i costi dalle mura dei terroristi il capitano Francesco Gentile, il sottotenente Mario Di Lecce e il capitano Armando Piva e il sergente Olivo Dotti in stato di detenzione si trovano attualmente Hans Joerg Humer di 25 anni e Karl Shaffner di 50 anni entrambi di Innsbruck. La terza imputazione presente al processo è una altoatesina cittadina italiana che si è chiamata Maria Mavi di 24 anni di Bolzano. Fu arrestato il 28 ottobre 1967 ma subito posta in libertà provvisoria.

130 imputati (fra cui i famigerati Norbert Burger e Peter Kienesberger) dovranno rispondere anche di altri otto attentati.

### Indiretta smentita alle voci di cambiamenti

## Messaggio di Kossighin al premier cecoslovacco

Conferenza stampa della Furtzeva — Il presidente del comitato per il cinema Romanov riceve l'ambasciatore italiano

### Dalla nostra redazione

MOSCA 7. La ridda di voci sulla situazione nei dintorni del gruppo dirigente sovietico si è oggi alquanto placata. Del resto i fatti stessi si sono incascati con il nodo di raddimensionare le cose. Kossighin che ieri i soliti «ambasciatori informati» di Vienna da vano dimissionario è effettivamente indispotato ma lo stesso ufficio stampa del ministero degli Esteri ha precisato che il premier sovietico è stato colpito da una semplice influenza. La stessa malattia che sta mattina — vendetta del caso — ha costretto a letto il giornalista americano Shapiro che per primo aveva diffuso la notizia sugli «ammalati del Cremlino».

La Furtzeva ha dato intanto notizia — sentenziosa e implacabile — delle voci lanciate clamorosamente ieri da Vienna — che Kossighin ha inviato oggi un telegramma al presidente del comitato per il cinema Romanov, si è incontrato con il ministro italiano e con il ministro cecoslovacco per il cinema. Sono così le voci che si sono diffuse in un'ora di tempo. Il ministro del cinema sovietico, che dovrebbe aver luogo presto a Roma ed in altre città italiane, è sulle prospettive di un'uscita ancora gli accordi per film in coproduzione.

### Conclusa la visita di Ciu En-lai in Corea

PYONGYANG 7. Il primo ministro della Cina popolare Ciu En-lai ha concluso oggi la visita di tre giorni nella Repubblica democratica e popolare di Corea ed è ripartito per Pechino. Prima della partenza Ciu En-lai ha dichiarato all'arcivescovo che in sua visita ha avuto risultati molto soddisfacenti e colloqui svoltesi in un'atmosfera amichevole. Hanno determinato un consolidamento della solidarietà e dell'amicizia tra i due popoli e di grande importanza nell'opposizione alle minacce nucleari, atomiche e chimiche degli imperialisti statunitensi e dei reazionari giapponesi.

### Dibattito all'Assemblea nazionale

## Francia: uguali diritti a padre e madre

Il progetto di legge, presentato dal ministro della giustizia, si basa su alcune vecchie proposte del Partito comunista francese — Questa sera si avrà il voto da parte del Parlamento

### Dal nostro corrispondente

PARIGI 7. L'assemblea nazionale per le cose ha preso in considerazione il progetto di legge che introduce nella legislazione francese in materia di famiglia il concetto di «autorità paterna» quello di «autorità dei genitori» in altre parole scompone dal codice civile di Francia la nozione di «pater familias» ereditata dal diritto romano il marito non è più il «capo famiglia» ma la moglie gli è uguale nelle responsabilità di direzione del nucleo familiare e di educazione dei figli. A illustrare la portata di questo concetto che costituisce un enorme passo avanti nella promozione della donna in seno alla società in Francia il testo di legge propone innanzi tutto di modificare il titolo IX del codice civile e come segue: «Spetta al padre e alla madre di provvedere figli nella loro sicurezza nel

la loro salute e nella loro educazione morale». Cade così la vecchia formula secondo cui l'autorità è esercitata dal padre nella sua qualità di «capofamiglia» e ad essa viene sostituita una formula nuova ispirata al principio di un'autorità congiunta del padre e della madre che «uniscono i loro sforzi per realizzare una società familiare nella quale ognuno dei due coniugi ha la possibilità di contribuire materialmente e moralmente alle responsabilità della famiglia e alla scelta importante di per l'educazione dei figli». Di conseguenza l'articolo 215 del codice civile che dava al marito il titolo di «capofamiglia» viene modificato integralmente e sancisce: «I coniugi sposati si dividono la responsabilità e il governo della famiglia» mentre l'articolo 215 che obbligava la moglie ad adottare la «sua» scelta è abrogato. Il progetto di legge prevede che «gli sposi

si impegnano reciprocamente a una vita comune». La scelta del marito e della moglie è fissata di comune accordo e soltanto in caso di divergenze insormontabili la legge concede al marito l'autorità dell'ultima scelta. Con la possibilità tuttavia per la moglie di avere una residenza separata se il tribunale lo «avvi riconosce» che la scelta fatta dallo sposo le ha arrecato un grave pregiudizio.

Il progetto di legge, che dovrebbe essere votato domani, si basa su alcune vecchie proposte presentate in passato dal gruppo parlamentare comunista e successivamente modificate dal ministro della giustizia cui si deve la stesura definitiva. Ovviamente questa legge presenta certi limiti la dove per esempio accorda in ultima analisi al marito il diritto di decisione in caso di disaccordo insormontabile sia nella scelta del domicilio sia in altri problemi di gestione familiare. Va detto a questo riguardo che i deputati comunisti presentavano nel corso del dibattito una ventina di emendamenti tendenti a ridurre al minimo l'autorità del marito.

«Ma è incontestabile — commenta oggi l'«Humanité» — che anche questo limite del progetto di legge va nel senso delle rivendicazioni per le quali i comunisti si battono da moltissimo tempo e cioè di egualità e di simpatia tra i principi dei

Augusto Pancaldi